

IL MONDO DEL CEV

Dalla segretaria Tamara all'osteria del Ciccio

A POCHI passi dal gruppo che festeggia Maurizio Cevenini, ieri mattina, c'è già chi fa i conti. «Ma cosa, è fatta! Se manca il dieci per cento», si scalda Paolo Orioli, anima federalista, un passato nel partito democratico e ultimo impegno conosciuto nel movimento 'Io ci sto'. «Bisogna fare l'alleanza con Guazzaloca», gli suggerisce Aldo Bacchiocchi, ex sinda-



Tamara Imbagnone

co di San Lazzaro. L'altro non la intende. Ecco, alla giusta distanza dalla folla di fan, telecamere, fotografi, pidocchi in incognito, c'è chi si mette avanti e si chiede: piano con l'euforia, ce la faremo? Veramente s'intercettano anche altri mugugni. «Hai forse sentito il ragazzo citare una parola di programma?», è polemico un autorevole compagno. E strangola il neonato con la corda della Cgil.

Non sente Cevenini, candidato alle primarie per la terza volta. Ha cominciato la sua lunga mattinata alle 10.30 in Comune. C'erano già i fotografi appostati, giù nel cortile. C'era già Alice Loreti, appena nominata come portavoce. Il Cev sale la scala dei cavalli sotto una raffica di flash. Incrocia una famiglia e si ferma a parlare con un cigno. Poi indossa la fascia da sindaco, nella Sala Rossa. Bersagliato dai lampi. Non può fare un movimento che tutti lo seguono. Osservato a vista.

Passano poche ore e nel brulichio di sposi si vedono comparire i volti del suo mondo. Tamara Imbagnone, oggi la sua segretaria. Lavora con lui dal 2000, lo chiama «dot-

tor Cevenini». Il Ciccio, storico oste, «lo conosco da quarant'anni, anche di più». Il musicista, gli amici. Insomma c'è sempre un gran via vai, appena compare lui. Ci sono trent'anni di frequentazione politica, anche. Cevenini, bolognese del '54, figlio del barbiere di San Mamolo, ha cominciato nell'80, consigliere al Quartiere Colli. Lavorava già a Villalba, era stato assunto come centralinista. Sei anni dopo era già direttore generale. Nel '91 presidente provinciale dell'Aiop, il colosso della sanità privata.

C'è un precedente nella lunga frequentazione politica del Cev. C'è un passaggio travagliato almeno quanto questo. Bisogna tornare all'ottobre di due anni fa, alle primarie che fecero vincere Flavio Delbono. Il volto più popolare del Pd aveva deciso di non correre. Poi ci ripensò. E dopo ventiquattrore, annunciò con una nota: «Ho riflettuto a lungo... Per non perdere neppure un voto in queste primarie c'è anche Cevenini». Comunicò «l'intenzione di valorizzare quanto il Pd ha fatto in questi anni con una grande spinta alla partecipazione». Deciso, a quan-



Alice Loreti

to pare, l'intervento della figlia Federica. E, aggiunge qualcuno, una cena con molti amici, forse anche Gianni Morandi. E stavolta? «Si sentivano i rumori delle arrampicate sui muri», ironizza un democratico. Per dire che, nello sbandamento del Cev, c'era già la gara tra chi si preparava a correre.

Rita Bartolomei



Il Ciccio

